DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121, 683.365, 63.521, 61.460, 67.845

ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 2.200
Un semestre . . . » 1.150
Un trimestre . . . » 600

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 50, Echi spettacoli L. 50, Cronaca L. 70, Necrologie L. 50, Finanziaria, Banche, Legale L. 75 più tasse governative. Pagamento anticipato. Rivolgersi SPOC PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento 9, Roma. Telef. 61 372, 63 964, 684 095

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXIV (Nuova serie) N. 103 ★ VENERDÌ 2 MAGGIO 1947 Una copia L. 10 - Arretrata L. 12

Lutto nazionale per la strage di Piana de' Greci!
Giustizia per le vittime!

SPUDORATA COMPLICITA' CON GLI ASSASSINI DEI LAVORATORI

I qualunquisti difendono alla Assemblea Costituente i criminali responsabili dell'eccidio di Piana de' Greci

L'offesa ai morti di Sicilia prontamente ed energicamente rintuzzata dai deputati comunisti - Violento pugilato nell'aula - Unanime sciopero di protesta dei lavoratori romani - La Segreteria della Confederazione del Lavoro riunita d'urgenza - Settantaquattro persone sospette fermate sinora a Palermo

La belva scatenata

Tutto il mondo civile fremerà di orrore nell'apprendere la ferocia fredda disumana con la quale al Piano della Ginestra, luogo caro ed amato dai contadini di Piana dei Greci, di San Giuseppe Jato e di San Cipirrello per avervi ascoltato fin dal 1894 la calda pacata umana parola dell'apostolo del socialismo Nicola Barbato, sono stati abbattuti al suolo bimbi, donne, vecchi, fiorente gioventù, da parte di sicari armati di mitragliatrici e moschetti che vomitarono il fuoco micidiale per venti minuti sulla folla silenziosa e festosa raccolta attorno al primo oratore che celebrava la festa del lavoro.

I lavoratori siciliani, le masse contadine della nostra Isola, tutti i cittadini onesti balzeranno in piedi per imporre che la belva scatenata — i grossi agrari, la mafia che ha lottato con tutti i mezzi per il trionfo della monarchia e del qualunquismo monarchico, che aveva ancora le mani grondandi di sangue di Accursio Miraglia, di Nicola Azoti e di altri generosi figli del popolo — ora che ha mostrato apertamente la sua grinta mostruosa sia distrutta con la stessa implacabilità con cui ci si difende dalle belve scatenate.

Sconfitta sul terreno della democrazia, della civile competizione, la casta dominante della nostra Isola ha minuziosamente, freddamente premeditato il piano di provocazione e di aggressione contro le forze del lavoro, contro la sane vive forze che hanno voluto con le elezioni del 20 aprile manifestare il loro profondo deciso desiderio di rinnovamento.

Lungi del rassegnarsi alla sconfitta e di trarre le necessarie conseguenze dalla affermazione delle forze democratiche profittando della debolezza, tolleranza e spesso complicità di certe autorità centrali e periferiche nostalgiche della monarchia e del fascismo, ma sopratutto legate agli agrari, alla mafia e alla più bassa e volgare delinquenza delle campagne e delle città dal momento in cui hanno appreso la irreparabile cocente sconfitta, il blocco monarchico - liberal - qualunquista è passato alla controffensiva e non potendo più contare nè sulla corruzione nè sulla intimidazione ha ricorso alla aperta violenza.

E' una sfida che il blocco borbonico e la sua guardia armata, la mafia, lancia contro i lavoratori di tutto il mondo intenti a celebrare il Primo Maggio.

Ma la sfida della belva scatenata è lanciata anche contro lo Stato Italiano, contro la nuova Repubblica democratica dell'Italia risorta, ed è la più genuina e beluina espressione di come le forze del blocco agrario e della sua forza armata la mafia intendono l'autonomia siciliana.

Guai al nuovo Stato repubblicano e democratico, guai alle forze che dovranno assicurare la rinascita del nostro Paese se non rinnoveranno l'apparato della polizia, della pubblica amministrazione, della magistratura, par garantire civiltà e libertà alla nostra Isola!

Le forze del Blocco del Popolo, e con esse tutte le forze sinceramente democratiche e amanti del civile progresso della Sicilia, sono già mobilitate e sono decise ad imporre un energico decisivo intervento del Governo per schiacciare la testa ai criminali del blocco agrario per eliminare dall'Isola la belva scatenata che ha nome mafia.

GIROLAMO LI CAUSI

Come si è svolto il vile eccidio

(Dal nostro corrispondente)

PALERMO, 2. — *Alle 10 di ieri mattina migliaia di uomini, donne, vecchi e bambini, ignari di quanto stava per avvenire, affluivano da paesi vicini sul breve pianoro situato tra Piana e S. Giovanni Jato dove per tradizione si raccolgono ogni 1. Maggio le popolazioni della provincia di Palermo. Alle 10,30 in punto il Segretario della Sezione socialista di Piana, Giacomo Schirò, saliva su una specie di podio naturale per parlare alla popolazione: mentre il silenzio si era fatto all'intorno si è udita improvvisamente una scarica di arma da fuoco, e immediatamente dopo una raffica di mitragliatrice proveniente dalle sovrastanti colline della Pizzuta e della Cometa si abbatteva sul luogo del comizio.*

Uno dei cavalli bardati per l'occasione rotolò a terra mentre la raffica si spostava aggiustando il tiro verso il centro del comizio.

Un nutrito fuoco incrociato che si protraeva per oltre 20 minuti, mentre la folla, sconvolta, si disperdeva in corsa in tutte le direzioni. Ma apparve subito vano cercare scampo dalla grandine di piombo dietro i massi: uomini, fanciulli, madri coi bimbi e vecchi si abbatterono nella polvere come in una rappresaglia di guerra. Quando il fuoco cessò restavano abbandonati sulla Piana insanguinata i cadaveri di otto lavoratori, tra cui una donna, ed i corpi di 32 feriti tra i quali tre donne e un bambino. Intanto i criminali, compiuto l'eccidio, si allontanavano costeggiando la Pizzuta e discendendo verso la strada maestra che unisce San Giuseppe a Monreale, dove due macchine erano ad attenderli.

Anche sul costone della Cometa si notava un gruppo di uomini in ritirata e pare che da essi fosse partito il segnale del fuoco. All'imboccatura della galleria che fa parte di una strada ferrata che unisce Piana dei Greci a San Giuseppe erano stati notati poco prima due uomini di guardia.

E' probabile che gli uomini della Cometa fossero pronti ad intervenire e a far fuoco incrociato qualora gli altri appostati sulla Pizzuta fossero stati fatti segno ai colpi della forza pubblica. Bossoli di mitragliatrice, di carabina e di un'arma tedesca sono stati rinvenuti dai carabinieri nella località dell'appostamento, a poco più di 300 metri in linea d'aria dal luogo del comizio.

Presto sul luogo della strage i primi compagni cominciarono a riaversi e ad organizzare l'opera di soccorso mentre i carabinieri e le forze di polizia recatisi sul posto solo a strage avvenuta, iniziavano vaste battute di rastrellamento. I corpi dei feriti venivano trasportati con autoambulanze negli ospedali di Palermo dove i lavoratori, apprendendo ammutoliti la notizia dell'eccidio, hanno sospeso la festa riunendosi in massa nella Camera del Lavoro della città.

M. S.

I morti e i feriti

Ecco i nomi degli otto lavoratori che, sinora, hanno trovato la morte nella strage:

1) *FRANCESCO VICARI* di Giorgio, ferito con un solo foro d'entrata alla regione pre-cardiale.

2) *GIOVANNI MEGNA* di Giuseppe, ferito con solo foro d'entrata penetrante al cranio.

3) *INTRAVAIA CASTRENSE* di Giuseppe, da S. Giuseppe Jato, ferito al petto.

4) *CUSENZA GIORGIO* di Giuseppe.

5) *CLESCERI MARGHERITA* in Moschetto.

6) *LASCARI SERAFINO* di Paolo.

7) *LA FATA VINCENZA* di Salvatore, da S. Giuseppe Jato.

8) *GRIFO' GIOVANNI* di Giovanni, da S. Giuseppe Jato, di dodici anni.

Ed ecco i feriti sinora segnalati:

Di Corrado Alfonso di anni 25 da S. Giuseppe Jato, ferito al tallone destro e giudicato guaribile in 20 giorni; *Pardo Gaspare* di anni 18 contadino, ferito al braccio destro, guaribile in 5 giorni; *Spina Vincenza* di anni 66, casalinga, ferita al basso ventre e giudicata guaribile in 20 giorni salvo complicazioni; *Italiano Marco* di anni 16, contadino, ferito al ginocchio sinistro, guaribile in 30 giorni s. c.; *Perrino Giuseppa* di 73 anni, casalinga, da Piana dei Greci ferita al ventre guaribile in 20 giorni s. c.; *Di Salvo Filippo* di anni 48 bracciante, ferito al labbro inferiore con perdita di tre denti; *La Rocca Cristina* di nove anni ferita all'emitorace sinistro con ritenzione del proiettile, guaribile in 20 giorni s. c.; *Fortino Ettore* di anni 26 da S. Cipirrello, contadino, ferito gravemente alla gamba destra; *Palumbo Antonio* di anni 49 ferito alla regione glutea; *Caldarera Maria* di anni 33 ferita alla coscia destra, guaribile in sei giorni; *Muscarello Carmelo G.* ferito al polpaccio sinistro; *Caldarella Giorgio* di anni 61 contadino da Piana dei Greci, ferito al piede destro, guaribile in 25 giorni; *Di Modica Gaetano* di anni 20 da Piana dei Greci, ferito alla fronte; *Moschetto Eleonora* di anni 17, casalinga, al nono mese di gravidanza, ferita alla spalla destra con foro d'entrata e foro d'uscita, prognosi riservata; *Mangano Benedetto* di 7 anni da S. Cipirello, figlio di contadini, ferito alla bocca con commozione addominale, prognosi riservata; *Vicari Maria* di sei anni, da S. Cipirrello, ferita al piede sinistro; *La Puma Francesco* di 23 anni, bracciante da S. Giuseppe Jato, ferito alla spalla destra con ritenzione del proiettile, guaribile in 20 giorni s. c.; *Mileto Giorgio* di 27 anni, ferito gravemente al braccio sinistro, guaribile in 15 giorni; *Marino Salvatore* di 23 anni, barbiere, ferito alla coscia sinistra; *Lotta Vito* di Filippo, ferito alla regione sottoclavicolare con foro d'uscita alla regione sottoclavicolare con foro d'uscita alla regione sotto scapolare; *Schirò Pietro* fu Giuseppe ferito al piede sinistro; *Renna Salvatore* da S. Giuseppe Jato, ferito al dorso del piede destro; *Aiola Antonina* fu Domenico da S. Giuseppe Jato; *Caruso Salvatore* da S. Giuseppe Jato; *Ricotta Castrense; Cannaro Vincenzo; Fratello Giuseppe* di Calogero; *Greco Provvidenza* di Salvatore di tredici anni, ferita all'occhio destro; *Invernale Salvatore* di 23 anni da S. Giuseppe Jato, contadino, ferito gravemente alla coscia sinistra; *Petta Damiano* di anni 36 da S. Giuseppe, contadino ferito gravemente alla gamba destra.

La mozione di protesta

approvata dalla Costituente

L'Assemblea Costituente interprete della indignazione della Nazione contro il vile agguato di Piana dei Greci dove nella giornata del primo maggio sangue di contadini siciliani è stato sparso; udite le dichiarazioni del Governo attende dall'autorità e dal civismo dei cittadini un'azione energica per individuare e affidare alla giustizia gli autori e i mandanti della strage; sollecita immediate misure di assistenza per le famiglie colpite; esprime il voto che siano banditi inesorabilmente dal Paese i mezzi della violenza e della sopraffazione e che partiti, classi, cittadini trovino tutti nella legalità democratica l'inderogabile limite di ogni pubblica manifestazione.

Un portavoce degli agrari assassini insulta a Montecitorio i lavoratori

La seduta si inizia alle 15 e nell'aula v'è un certo nervosismo per le ripercussioni, che si attendono, dei luttuosi incidenti siciliani. Dopo la lettura del processo verbale infatti, il *Presidente* annuncia che vi sono numerose interrogazioni sui fatti di Piana della Ginestra. Tra esse ve n'è una del compagno Li Causi. Il Ministro *Scelba* dichiara di essere pronto a rispondere immediatamente e infatti egli prende la parola facendo una breve cronistoria dell'incidente nel quale persero la vita 7 lavoratori e 33 rimasero feriti. La Polizia, secondo le dichiarazioni di *Scelba*, ha proceduto all'arresto di 74 persone mentre fervono le ricerche per altri 14 indiziati.

Esaminando le cause dell'incidente, il Ministro Scelba vuole escludere esplicitamente che vi sia un qualsiasi movente politico, o che, per lo meno, vi siano partiti politici organizzati dietro i criminali che fecero fuoco sulla folla inerme. Le cause, secondo il parere del ministro democristiano, andrebbero ricercate nella mentalità feudale che ancora permane in terra di Sicilia e che solo il progresso sociale potrà eliminare. Egli sostiene che si è sparato sui lavoratori solo perchè chiedevano quanto loro diritto.

L'accusa di Li Causi

Prende successivamente la parola il compagno Gerolamo *Li Causi*, il quale tiene a dichiarare immediatamente di non essere affatto soddisfatto per il modo con cui il ministro degli Interni ha voluto esprimere un giudizio politico sulla strage di Piana delle Ginestre. E' ora di finirla — dice Li Causi — di difendere la Sicilia difendendone i delitti. La Sicilia si è difesa votando per la democrazia il 20 di aprile e non occorre che si cerchi di nascondere come le sopravvivenze del mondo passato compiano orrendi delitti quali fino ad ora non si erano mai verificati. Io ho visto, dice l'oratore, un bambino di 3 anni ucciso, ho visto una vecchia di 73 anni ferita, che mi ha detto di aver battuto le mani quando ha sentito sparare, perchè credeva fossero i mortaretti. Ho visto bambini e ragazzi con le carni dilaniate dal piombo. E chi era che ha sparato? Tutti lo sappiamo, tutti ne conosciamo i nomi, come sappiamo del resto che il maresciallo dei carabinieri di Piana dei Greci era, mentre avveniva l'eccidio, a pranzo con il capo mafia locali. E dietro di essi vi sono i baroni che appoggiarono il blocco liberal-qualunquista.

Bellavista (liberale) e *Giannini* scattano in piedi negando vivacemente e insultando l'oratore. A sinistra si grida «Assassini». Il Presidente può a stento ristabilire la calma e *Li Causi* può riprendere a parlare. Egli inchioda il liberal-qualunquista Bellavista ricordandogli come un mafioso, ad un comizio di questi, abbia detto: «Chi voterà per il Blocco del Popolo non avrà nè padre nè madre».

«On. Bellavista — domando Li Causi — quanti bimbi a Piana dei Greci sono rimasti senza babbo nè madre?». Bellavista mette la testa tra le mani e tace.

Li Causi prosegue ricordando come in Sicilia ci sia un piano preordinato per provocare la guerra civile, che si esprimono con gli attentati, con le provocazioni continue della mafia agli ordini dei baroni. On. Scelba — dice l'oratore — se volete stroncare alla radice la delinquenza politica dei mafiosi al soldo degli agrari, liberate la Sicilia dagli alti funzionari compromessi con la monarchia. Vi sono stati solo dei fischi e De Gasperi, ma se vi illudete che chi spara contro i comunisti e contro i lavoratori, risparmierà a suo tempo De Gasperi, vi illudete.

A questo punto l'on. *Nenni* interrompe l'oratore e rivolgendosi al Presidente dichiara di aver sentito qualcuno che dalla destra ha gridato «Delinquenti», rivolto ai lavoratori siciliani. «Sono cose queste — dice Nenni — che non possono essere sopportate».

Niccolis schiaffeggiato

Miccolis (qualunquista) si leva in piedi e spudoratamente ammette di essere stato lui a lanciare il grido provocatore. Il compagno *Farini* si lancia dalla sinistra per assalire il provocatore. *Togliatti* si leva in piedi invitando il Presidente ad espellere Miccolis. Tutti i deputati comunisti abbandonano il loro settore, imitati da molti deputati socialisti e della sinistra, per lanciarsi contro i deputati di destra che si erano portati nell'emiciclo contro il compagno Farini. Laconi, Corbi, Moscatelli, La Rocca, ed altri giungono a meta dell'emiciclo ove ha luogo un violento scontro. Maccolis viene schiaffeggiato. Volano molti pugni. Qualche deputato da mano alle sedie degli stenografi per farsene arma. Il Presidente interrompe la seduta. Vengono fatte sgombrare le tribune. A poco a poco il tumulto si placa mentre il deputato qualunquista Capua si trova a terra. Giannini allora, visto che non c'è alcun pericolo, si lancia tra i rissanti armato di bellicosissimi propositi.

Riprende finalmente la seduta e *Miccolis* fa un pietoso tentativo per giustificarsi, mentre a sinistra si grida: «Ma non hai nemmeno il coraggio di sostenere quello che hai detto».

Li Causi può infine riprendere la parola per sottolineare come la reazione si sia armata, prima del 20 aprile, per procedere in caso di vittoria monarchica alla «fisica soppressione», di tutti i democratici; invece il 20 aprile segnò la vittoria delle forze democratiche. *Giannini*: «Ma il fronte liberal-democratico...». Il *Presidente* invita Giannini, che risulta molto nervoso, a piantarla e così Li Causi può proseguire e concludere rapidamente ricordando come sia necessario eliminare tutti gli elementi dirigenti della polizia e della magistratura nell'isola. Egli fa un appello ai democristiani perchè si affianchino e si uniscano a tutte le altre forze democratiche nella difesa della democrazia e della Repubblica in Sicilia. *(Applausi scroscianti a sinistra)*

Volgarità di Giannini

Prende quindi la parola l'on. *Mattarella*, il quale rileva come la strage di Piana della Ginestra riveli una salda organizzazione criminale. L'on. *Verrero* (indipendentista) invita l'Assemblea a compiere un gesto di solidarietà verso le vittime e il popolo siciliano. Egli non è soddisfatto per la risposta del Ministro Scelba e chiede che venga tranquillizzata la Sicilia, che ha visto finora troppi episodi di sangue provocati dalla reazione. Prendono quindi la parola vari oratori e tra gli altri l'on. *Orlando*, che invita il Governo a prendere misure adeguate affinchè giustizia sia fatta. Giannini tra il tumulto della sinistra tenta di scagionare il suo partito dalle responsabilità dell'eccidio e si lascia andare a volgari insulti nei riguardi del compagno Li Causi.

Alle 17 l'Assemblea approva all'unanimità una mozione presentata da Togliatti, Nenni e Saragat, con la quale si chiede al Governo piena e pronta giustizia. La Costituente sospende quindi per mezz'ora i suoi lavori in segno di lutto.

Invasione di cavallette nel Salento

TARANTO, 2 — Numerosi focolai di larve di cavallette sono stati individuati nel Tarantino, particolarmente nelle campagne di Crispiano, Palagiano, Manduria ed altre località. Sono già in corso attive operazioni per la distruzione dei focolai. Anche in alcune campagne del Salento sono state scoperte larve di cavallette. E' stato sollecitato l'intervento del Ministero dell'Agricoltura perchè invii di urgenza tecnici e quantitativi adeguati di DDT.

RETICENTI DICHIARAZIONI DI SCELBA ALLA STAMPA

Gli uomini della mafia

sono stati gli esecutori materiali

Una versione ufficiale della strage di Piana Albanese è stata data questa mattina dal Ministro degli Interni on. Scelbà ai rappresentanti della stampa.

Nulla ha potuto dire il Ministro di più di quanto non fosse ormai noto attraverso le telefonate da Palermo alle agenzie e ai giornali. Secondo quanto egli ha detto non ci sono ancora particolari e dati sufficienti per inquadrare i fatti. E' chiaro però — ha dovuto egli ammettere malgrado molti se e ma — che la sparatoria era preordinata e che essa non può farsi risalire a dei rancori o a una vendetta personale.

In piana Albanese erano adunati circa 500 contadini appartenenti a tutti i partiti democratici che stavano celebrando con una serena festa campestre la festa del 1o maggio. E' stato contro questi lavoratori che da Monte Lapizzuto è stato indiscriminatamente aperto il fuoco con armi automatiche «da un gruppo di uomini a cavallo» (secondo le agenzie gli assassini erano invece in macchina).

I responsabili? Manca ancora qualsiasi nome di indiziato, ha detto Scelba ed è per ora presto dare un giudizio sicuro. «Da come sono andate le cose e dalle informazioni avute dalla Sicilia è però possibile dire fin da ora che i responsabili vanno ricercati tra mafiosi e campieri».

Si è fermato qui il Ministro e non ha voluto dire che di solito Mafiosi e campieri non agiscono per proprio conto, ma sempre per conto di qualche altro. Non ha voluto dire la parola «agrari» e si è fermato ai loro servi.

Quando però è stato sollecitato da un giornalista a dire se i responsabili erano da ricercare in una organizzazione determinata, in una di quelle organizzazioni che stanno dando in questi giorni prova del loro odio antidemocratico e della loro isterica rabbia il Ministro ha smentito questo ed ha aggiunto testualmente: «Non si tratta di organizzazioni. Là (in Sicilia) c'è una sola vasta organizzazione ed è la mafia. Di questa organizzazione si servono i singoli agrari illudendosi di difendere con episodi e gesti come quello di Piana Albanesi i loro interessi».

L'on. Scelba ha quindi dato alcuni particolari sull'azione intrapresa dalla Polizia. Sotto la direzione dell'ispettore Cucchiara, dell'Alto Commissariato, sono state mobilitate tutte le forze di polizia, esercito compreso. Mezzi motorizzati e corrazzati sono stati inviati nella zona per un vasto rastrellamento «diretto a rintracciare a qualsiasi costo i responsabili». Finora sono state arrestate 64 persone. Altre 14 persone indiziate sono ricercate.

Alla conclusion della conferenza stampa il rappresentante di un giornale monarchico, vista la brutta piega degli avvenimenti ha scoperto che piani degli Albanesi e vicina a Montelepre e che a Montelepre agiv auna volta la banda di Giuliano. Con molta serietà ha chiesto pertanto che i responsabili non fossero da ricercare in quella direzione. Si è avuto persino un sorriso di compatimento persino dal diplomaticissimo Scelba. Ma ha mostrato di non accorgersene: era una carta che bisogna ancora poter giocare sui giornali.

Riunione d'urgenza

del direttivo della G.G.I.L.

Il Comitato Direttivo ristretto della C.G.I.L. è riunito alla Clinica «Quisinana», presso il letto dell'on. Lizzadri, per discutere sui sanguinosi avvenimenti siciliani.

I PARTITI DEMOCRATICI DELLA SICILIA CHIEDONO GIUSTIZIA PER IL POPOLO

CITTADINI,

ieri alle ore 10,30 in territorio di Piana dei Greci, mentre migliaia di lavoratori di tutte le correnti sindacali si riunivano in campagna con le loro famiglie per celebrare la festa del Primo Maggio, raffiche di mitragliatrici manovrate da mano di sicari facevano strage di vite di lavoratori, di donne e di bambini.

L'eccidio è collegato ai crimini organizzati in serie dalla reazione agraria che in tal modo manifesta lo scopo di gettare il popolo siciliano nella guerra civile per arrestare l'ascesa dei lavoratori verso la democrazia e la libertà.

In questo momento i partiti concordi, esecrando le violenze di forze reazionarie ed infami, mandano un commosso saluto alle vittime, alle loro famiglie ed ai lavoratori tutti, ed affermano la necessità di procedere immediatamente:

1) ad una speciale inchiesta condotta da funzionari di sicura lealtà democratica ed in collaborazione con i rappresentanti dei partiti politici e delle organizzazioni sindacali, diretta ad identificare ed assicurare alla Giustizia mandanti, esponenti della mafia, sicari;

2) alla sostituzione di tutti i funzionari di polizia dei comuni della zona dove avvenne la strage, e ad una rigorosa inchiesta sul loro operato;

3) allo scioglimento delle associazioni neofasciste che sono sorte in questi ultimi tempi nella Regione.

Palermo, 2 maggio 1947.

BLOCCO DEL POPOLO — DEMOCRAZIA CRISTIANA — PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO — PARTITO SOCIALISTA LAVORATORI ITALIANI.

Mafiosi qualunquisti fra i primi arrestati

PALERMO, 2

Finora sono stati fatti dalla Polizia 74 fermi. Tra questi i principali sono: Benedetto Grigiola (qualunquista), Vitale Gambruno (qualunquista) e Giuseppe Troia.

Il Troia il giorno precedente il 1. maggio si era recato da San Giuseppe Jato a Piana dei Greci dove aveva avuto una riunione con i mafiosi di quel paese e si ritiene che sia l'organizzatore del grave eccidio.

Il Grigiola e il Vitale erano già indiziati perchè nella giornata del venerdì Santo, mentre una processione religiosa aveva luogo nell'abitato di San Giuseppe Jato, alla quale partecipavano numerosi compagni e compagne socialcomunisti, aveva estratto la pistola obbligando la folla ad ascoltare un comizio del liberale Bellavista. In tale occasione un pregiudicato mafioso, certo Celeste, era arrivato alla inaudita affermazione: «Voi mi conoscete: chi voterà per il Blocco del Popolo non avrà nè padre nè madre». E oggi vi sono numerosi bambini di Piana e di San Giuseppe che non hanno più o il padre o la madre.

Intanto si stanno raccogliendo tutti i dati utili a far luce sui responsabili. E' risultato che la mattina dell'insanguinato 1. maggio la moglie del qualunquista truffatore Domenico Balistreri dice ad altre donne di San Giuseppe: «Stamattina vi finirà male».

E un'altra voce risponde in Piana, quella del mafioso Bellogiorgio di Antonino rivolgendo alla compagna vedova Lo Greco: «Ah sì, fe teggiate il 1 maggio, ma vedrete stasera che festa!

Dalle responsabilità del vile assassinio non vengono escluse alcune autorità di polizia. Pare certo che nel momento in cui le belve compivano la strage sparando sulla folla pacifica e inerme e sui pochi Carabinieri che si trovavano sul posto, il Maresciallo dei Carabinieri di Piana, Portlera, si trovava a banchettare nel feudo Invernizzi dei Riolo, noti capi mafia.

Il compagno Cesare Massini, Segretario Generale della Camera del Lavoro della provincia di Roma, ha parlato ieri di fronte a 150 mila lavoratori riuniti a Piazza del Popolo per festeggiare il 1. maggio. Le manifestazioni imponenti che hanno avuto luogo in tutta Italia, hanno acquistato un nuovo significato dopo la sanguinosa aggressione di Piana dei Greci: tutti i lavoratori italiani in lutto chiedono oggi esemplare giustizia contro i responsabili della strage.

LE CAMERE DEL LAVORO SICILIANE ai lavoratori dell'Isola

Le Camere del Lavoro di Messina, Catania, Siracusa, Ragusa, Caltanissetta, Agrigento, Trapani, Enna, hanno lanciato al Paese il seguente manifesto:

AL POPOLO SICILIANO!
AI LAVORATORI ITALIANI!
AI LAVORATORI DI TUTTO IL MONDO!

Mentre i lavoratori di S. Giuseppe Jato, San Cipirrello e Piana dei Greci si avviavano verso la «Ginestra» ove, nel luogo consacrato da Nicola Barbato ai convegni dei contadini, si doveva celebrare il PRIMO MAGGIO, molti di essi cadevano uccisi e feriti dalla mitraglia di ignobili sicari.

La strage freddamente premeditata ed organizzata dalla reazione feudale ed agraria, è diretta contro il popolo che lavora, che soffre, nella vana speranza di soffocare in esso ogni anelito verso la libertà ed il riscatto del lavoro.

La reazione, dopo aver cercato invano durante il periodo elettorale di comprare le coscienze del popolo e con le provocazioni di eccitarne i risentimenti per impedire il regolare svolgimento della competizione democratica, tenta disperatamente l'ultima carta: FERMARE L'ASCESA DEI LAVORATORI COL TERRORE, NEL DELITTUOSO PROPOSITO DI SCATENARE LA GUERRA CIVILE PER MANTENERE IL SUO FOSCO PREDOMINIO.

Orbene, sino a quando si sono uccisi i dirigenti sindacali, ogni impeto di sdegno è stato contenuto e si è sopportato il sacrificio di tante generose vite; ma oggi CHE SI FA STRAZIO DEI BAMBINI, DELLE DONNE, DEI LAVORATORI, SPARANDO INDISCRIMINATAMENTE E FEROCEMENTE SUL POPOLO, LA COSCIENZA CIVILE PROFONDAMENTE COLPITA INSORGE, MANIFESTA IL SUO INCONTENIBILE SDEGNO E CHIEDE CHE, NEL NOME DELLA CIVILTA' E DELLA DIGNITA' UMANA, SI PONGA TERMINE UNA BUONA VOLTA AL DELITTO ED ALLA STRAGE POLITICA ORGANIZZATA.

Dalla Sicilia, che troppi ancora sognano di far divenire la base del contrattacco reazionario comunque mascherato, i lavoratori e le forze sinceramente democratiche elevano la loro voce nel mondo civile a stringersi sempre più compatti attorno alle loro grandiose bandiere perchè malgrado tutto e contro i nemici del popolo trionfino definitivamente la democrazia e l'emancipazione del lavoro.

LA SEGRETERIA REGIONALE C.G.I.L.
LE CAMERE DEL LAVORO DELLA SICILIA
I SINDACATI PROVINCIALI E REGIONALI DELLA SICILIA